

Conoscere e prevenire la devianza tra i minori stranieri

Prof. Prina Franco, Università di Torino

**MINORI STRANIERI NON
ACCOMPAGNATI TRA DEVIANZA E
INTEGRAZIONE:**

Il reato sempre esito di condizioni e condizionamenti

- Il **reato minorile** – ma questo vale in molti casi anche per gli adulti – è sempre segno di qualche cosa che **non ha funzionato** prima, con riferimento soprattutto
 - alle carenze o all'assenza di esercizio delle funzioni educative
 - alle condizioni di vita segnate da deprivazioni materiali e relazionali
 - a volte alla sottoposizione a condizionamenti e a sfruttamento da parte di altri
 - alle possibilità negate di realizzazione, di integrazione, di speranza nel futuro.
- Insieme è risultato delle tante **pressioni culturali e sociali** forti cui non si sa resistere, soprattutto se si è privi di strumenti critici: pensiamo alla spinta al consumo o al possesso a tutti i costi di beni simbolicamente rilevanti, all'origine di tanti reati predatori compiuti da chi non ha altri mezzi per procurarseli.

I tanti fattori che incidono su vissuti e comportamenti

- Come sempre è indispensabile una **integrazione di sguardi, categorie, analisi** se si considera l'intreccio di fattori e processi (macro, meso, micro) rivelati dalle **biografie individuali della maggioranza** di coloro che, siano essi MSNA o no, agiscono comportamenti devianti:
 - esperienze relazionali problematiche con adulti e istituzioni nelle varie fasi dei percorsi di vita
 - crescita in contesti deprivati
 - vicende esistenziali segnate da gravi carenze materiali, culturali, relazionali
 - opportunità reali limitate e a volte solo connotate in senso "deviante"
 - scelte definite da bisogni indotti di possesso o di immagine percepiti come «assoluti»
 - ricorso a sostanze psicoattive per sostegno, stordimento, ricerca di piacere

MSNA: vicende esistenziali e identità sociale

- Se pensiamo ai minorenni di origine straniera (soprattutto i MSNA, ma anche quelli di seconda generazione), non possiamo ignorare che quanto esprimono è **esito di vicende esistenziali segnate** da
 - **deprivazioni** materiali nei contesti di provenienza
 - **esperienze relazionali** problematiche o traumatiche con adulti e istituzioni nelle varie fasi dei percorsi di vita (pensiamo all'esperienza dei viaggi dai paesi di origine),
 - nei nostri contesti, **opportunità reali limitate** e molte volte tali solo se connotate in senso "deviante", all'interno di relazioni di sfruttamento sistematico, come nel mercato delle droghe
 - **speranze** di realizzazione in un altrove mitizzato e poi deludente e frustrante,

I problemi di costruzione dell'identità sociale

- A questi dati, possiamo dire “oggettivi”, si aggiungono – a spiegare le reazioni e i comportamenti di tanti:
 - la percezione di **una identità sociale** derivante da **definizioni e reazioni istituzionali** (straniero, clandestino, delinquente, violento, ecc.),
 - i **sentimenti di ingiustizia** nel trattamento e nella considerazione sociale,
 - la **frustrazione** della speranza che un'altra esistenza sia possibile,
 - a volte, **traumi psichici** seri e ricorso a sostanze psicoattive per sopportare il disagio, trovare sollievo, cercare stordimento o piacere.

Le forme della devianza

- Le espressioni di devianza che osserviamo tra adolescenti e giovani:
 - compimento di **reati predatori o di spaccio** come risposta a bisogni e desideri (anche indotti)
 - spesso accompagnati da **agiti aggressivi e violenza** da interpretare:
 - come forma di espressione reattiva per sofferenza e disagio psicologico profondi
 - come mezzo di difesa in ambiente percepito come ostile e violento
 - come sfida a istituzioni percepite come nemiche
 - come dimostrazione di coraggio nel reagire a situazioni in cui è minacciata la propria immagine
 - come modalità di comunicazione di esistenza e di bisogno di attenzione e accoglienza
 - come modalità per rappresentare sé stessi agli occhi degli altri (ruolo dei social)

I reati in gruppo (baby gang?)

- Le connotazioni rilevabili **oggi** (spesso in «**bande**», ancorché fluide, scarsamente strutturate) mostrano:
 - l'importanza delle **relazioni** dirette, primarie, quotidiane tra i ragazzi nei contesti di relazione, spesso connotati da marginalità sociale e povertà culturale
 - nella **predazione**: la ricerca di beni utili / simbolicamente importanti / per bisogni indotti dalla cultura del consumo e dell'apparire
 - il ricorso alla **violenza**
 - in compimento di azioni anche strumentali
 - per affermazione dominio su territorio
 - per regolazione conflitti
 - per esibizione – soprattutto attraverso i social – di forza / potenza (che nasconde la loro fragilità)
 - per reazione a tentativi istituzionali di contenimento

Cosa rappresenta una banda per i ragazzi? A quali bisogni risponde?

- Il gruppo / banda rappresenta per i minori e giovani adulti **una opportunità** (a volte l'unica):
 - di risposta a una profonda **solitudine** data la inconsistenza dei legami con gli adulti e le istituzioni
 - di **identità**: essere qualcuno di definito, a volte essere riconosciuto per ciò che la banda è conosciuta, adottandone ad esempio i simboli esteriori ed esibendoli nelle relazioni con il contesto
 - di **appartenenza**: essere accettato per come si è, veder riconosciuta la propria storia e condizione,
 - di **sperimentazione di sé nei rapporti** con gli altri, poter contare per altri facendo valere (ad es. nei conflitti agiti attraverso la violenza) abilità, forza, coraggio, lealtà, ecc.
 - di **adattamento** (creativo) a modelli di possesso e consumo diffusi: devianza o conformismo?

Il possibile ruolo dei servizi di territorio per prevenire la devianza

- Rilevanza decisiva di **servizi educativi di prossimità** che si propongono di:
 - garantire **presenza** continuativa in luoghi naturali e forte conoscenza persone / espressioni e linguaggi / bisogni e aspirazioni

La giustizia minorile: criticità del tempo presente

- La **scommessa per la giustizia minorile** e per le istituzioni come gli **IPM**, apertasi con l'affermazione dei principi del **processo penale minorile** (minima offensività, attenzione a personalità in evoluzione, residualità del ricorso al carcere, personalizzazione, non stigmatizzazione), è oggi al centro di riflessioni. Si tratta di interrogarsi su come il sistema possa continuare a ricercare **risposte non produttive di effetti di rinforzo** della rabbia e della esclusione sociale, avendo la capacità di **“re-inventare” le opportunità** di accoglienza e **“incontro”** con chi incontra (anche in situazioni di contenimento forzoso).
- E questo riguarda i **CPA**, gli **IPM**, ma anche le **comunità** oggi carenti nel numero e nel personale impegnato e bisognose di un ripensamento sul piano **metodologico**.
- Affrontando la **fondamentale sfida di oggi**: come fare in modo che le **proposte** di rottura con la vita e la quotidianità **“deviante”** siano accettate in quanto appaiano **dotate di senso agli occhi di chi ne è destinatario**, a partire da una **relazione** che sappia conquistare la **fiducia** anche e soprattutto, di chi è ostile, oppositivo, refrattario a ogni stimolo. Ma che dietro la maschera spesso non è altro che un minorenni o un giovane adulto fragile, vulnerabile e bisognoso di sostegno. Una persona che, come tale, potrebbe essere sostenuta anche attraverso la valorizzazione di **“risorse”** positive (parentali, amicali, come quelle rappresentate dai tutori volontari.) con cui ha contatti e relazioni significative.

Rinnovarsi difendendo lo spirito e i risultati della giustizia minorile

- Questo comporta l'impegno per tutti – dunque anche per la **scuola** - di
 - **rinnovare gli strumenti e le metodologie organizzative e di contenuto** che favoriscano al massimo incontro, dialogo, conquista di fiducia;
 - elaborazione condivisa di **progettualità positive**, da parte degli **operatori** dei vari servizi (da quelli di “strada” e di bassa soglia a quelli della presa in carico “contenitiva”), con particolare attenzione alle funzioni e al ruolo dei **mediatori** e delle mediatrici culturali
 - per tutti, alle esigenze di **formazione e aggiornamento**.
- **Attenzione** va posta:
 - alle **condizioni di particolare fragilità, vulnerabilità, indocilità** dei minori e giovani adulti per effetto di percorsi esistenziali traumatici, di condizionamenti legati a deprivazioni e forme di sfruttamento, ma anche ad aspirazioni e cogenze (le famiglie richiedenti);
 - ai **disturbi** di personalità e psichici, all'uso e abuso di sostanze.
- Sono **tratti e sofferenze** che richiedono
 - una **analisi** puntuali sulle condizioni vissute e sui fattori che ne sono all'origine;
 - la mobilitazione di **competenze** sia diffuse che specialistiche;
 - la disponibilità di **collaborazione** e costante **interazione** tra i servizi della sanità pubblica, quelli della giustizia minorile e quelli che prendono in carico (come le comunità o i servizi di accoglienza) questi minorenni e giovani.